

prezzo, ed ingiuria al Governo medesimo. Posson ben credere V.V. EE., che abbiamo risposto, come conveniva al carattere universalmente acclamato, e riconosciuto di quel Tribunale, difesa, non mai terrore de' buoni, e amato perciò spontaneamente dal popolo.

La Conferenza del dopo pranzo scoprì più ancora di quella della mattina il Buonaparte determinato dal sentimento della sua forza ad isfuggir ogni trattato, ed a voler dar la Legge per la sovversione della Repubblica. Se non avessero bastato le pretese della mattina, mise in campo la rancida pretensione di ventidue milioni di Capitali di Zecca, la consegna degli effetti Inglesi, che sono a Venezia, e notino V. V. E. E., che mai non nominò quei del Duca di Modena, nè la sua persona, lo che potrebbe farlo credere compreso nella Pace, come aderente della Corte di Vienna; ritenendo già le altre pretese del disarmo de' sudditi, castigo de' Rei, congedo del Ministro Inglese, e libertà de' Prigionieri, altrimenti la guerra; nè mai discese a dir pace, quando anche tutte queste ingiustissime ricerche si soddisfacessero. A varie riprese tante più cose ci disse, che ridevasi degli Schiavoni, che andrà ad attaccarli anch' essi, ma che sarà ben accolto, e che vi aveva delle relazioni in Dalmazia: cha apparentemente il Governo della Repubblica è il Libro de' Nobili, ma che in sostanza si riduce in pochissimi, e tante altre cose, che è inutile il ridirle. Siccome ci lesse una Lettera di Kilmaine riscaldatissimo sulle cose di Verona: così ebbimo campo di giustificarle, mostrandogli, che primo fu Balland a cannoneggiare la Città, la quale dovette difendersi: e da questo siamo passati alle altre direzioni de' Comandanti Francesi e a Crema, e a Brescia, e a Salò. Infatti quantunque angustiati dalle Commissioni ristrette a trattar del solo disarmo de' sudditi, e del castigo de' Rei d'offesa a' Francesi, abbiamo creduto meglio arbitrare di quello, che lasciar scoperti nelle tre ore de' nostri colloqui punti, che valer potessero a dar risalto alla Pubblica giustissima causa, e convincere il Comandante della violenza da lui meditata, ed a' tentativi di sortir da un canto all' altro un qualche espediente.

Anche il Circospetto Orazio Lavezzari replicatamente fece uso di sua esperienza, e vivacità costringendo anche lui il Buonaparte alle solite uscite. Dobbiamo per giustizia render onore al zelo, ed impegno, con cui fu e alle fatiche, ed alla trattativa nostra compagno, e presidio utilissimo. Ma dove si sfugge il ragionamento, cosa giova il ragionare? dove non resta immobile, cosa giova il lottare? a' affar deciso cosa giova il